

## Primo piano

## Terapia del dolore e non solo nella Bergamasca

Servizio Ats Bergamo

Attivo un numero unico  
per prenotare un colloquio

Bergamo è all'avanguardia anche per coordinare tutti i servizi di cure palliative che esistono sul territorio: è attivo infatti un numero unico (che è 035385085) per poter prenotare un colloquio per il ricovero in tutti e sette gli hospice della provincia: il servi-

zio del numero unico Hospice dell'Ats Bergamo è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, mentre sabato, domenica e festivi è in funzione una segreteria telefonica alla quale è possibile lasciare un messaggio per essere richiamati. Per attivare la

richiesta di ricovero negli hospice è necessario essere in possesso della «scheda di segnalazione» compilata dal medico che ha in cura la persona malata, questa scheda andrà consegnata al personale della struttura in occasione del colloquio. Va ricor-

dato che la telefonata di prenotazione del colloquio può essere fatta dal paziente, da un familiare, dal medico di assistenza primaria, dallo specialista ospedaliero, dal palliativista dell'assistenza domiciliare (Adi), dall'operatore dell'ente accreditato Adi.

# Cure palliative per 4.000 malati «Ma servono più medici formati»

**Patologie non più guaribili.** Nel 2015 assistiti negli hospice 990 pazienti, al Kika Mamoli 267 Minetti, presidente dell'Associazione: equilibrio ottimale quando l'80% dei casi è seguito a casa

CARMEN TANCREDI

Una rete di aiuto da allargare, portando soprattutto a casa dei malati non più guaribili la migliore assistenza possibile per affrontare le fasi della patologia di cui soffrono: l'Acp, Associazione Cure Palliative onlus, che è il «colosso» che ha messo in piedi, sostenuto dalla generosità dei bergamaschi e dai volontari e dal supporto dell'ospedale di Bergamo, l'hospice Kika Mamoli in Borgo Palazzo, accende i riflettori sulla necessità di aumentare il numero dei medici palliativisti che operano in città e provincia.

Più cure a casa

Sì, perché la «rete» delle cure palliative che esiste a Bergamo e provincia «è certamente tra le migliori d'Italia – sottolinea il presidente di Acp, Arnaldo Minetti –. Possiamo contare su sette hospice a Bergamo e provincia e una diffusione domiciliare delle cure palliative. Il collegamento tra l'ospedale e il territorio c'è e va rafforzato, proprio in un'ottica di risparmio e di ottimizzazione e non spreco delle risorse, ricordando che l'equilibrio ottimale dovrebbe essere quello del 20% di prestazioni in hospice e il restante 80% sul territorio. Ma per fare questo è fondamentale che aumenti il numero dei palliativisti e degli operatori sanitari formati nel settore. E deve essere un aumento deciso a livello istituzionale, assimilato dal sistema sanitario: contare in modo importante sulle prestazioni dei medici a contratto



Da sinistra, in camice bianco i medici Lorenzo Magni e Michele Fortis, le volontarie Rosa Giossi, Gianfranco Nicolò e Simona Merelli, le infermiere Patrizia Lorenzi e Barbara Morzenti e Arnaldo Minetti FOTO MARIA ZANCHI

## L'offerta del territorio

## 74 posti in città e provincia divisi in sette strutture

Sono in totale 74 i posti letto disponibili nei sette hospice a Bergamo in città e provincia; a fine agosto, le persone in lista d'attesa erano 5. A Bergamo si contano 2 hospice («Gli unici ad avere una classificazione sanitaria, mentre tutti gli altri sono a classificazione socio-sanitaria», evidenzia Arnaldo Minetti, presidente dell'Associazione Cure Palliative) ovvero il Kika Mamoli di via Borgo Palazzo che fa capo all'Asst Papa Giovanni XXIII, con 12



posti e quello dell'Istituto Palazzolo in via San Bernardino, con altrettanti 12 posti. Ci sono poi l'hospice Casa San Giuseppe a Gorlago, con 13 posti letto, l'hospice Don Palla a Piazza Brembana, con 9 posti, 8 ne ha invece l'hospice Fondazione Anni Sereni a Treviglio («Di recente apertura, e per il quale ci sono ancora alcuni punti burocratici da sistemare per il rimborso dei ricoveri, pur avendo l'accreditamento regionale», aggiunge Minetti) e sempre 8 all'hospice Padre Luigi Tezza a Capriate. Infine 12 posti sono disponibili all'Hospice Fondazione Ips Cardinal Gusmini onlus a Vertova.

a tempo determinato o pagati dall'Associazione non può far reggere il sistema». Anche perché i numeri delle prestazioni offerte dalla «rete» di hospice e palliativisti bergamaschi sono elevatissimi. «E per molte patologie, in particolare non oncologiche, sono in aumento costante», sottolinea Minetti.

## Arrivazione in urgenza

Solo nel 2015 gli utenti dei 6 hospice della provincia sono stati 990 («Il settimo hospice, quello di Treviglio, pure aperto nel 2015, ha in realtà iniziato a lavorare solo nel 2016», specifica Minetti), dei quali 267 al Kika Mamoli del Papa Giovanni che, come assistenza specialistica territoriale di cure palliative ha anche seguito 94 malati a domicilio, mentre 157 sono stati ospitati a Gorlago, 176 a Vertova, 130 a Capriate, 114 a Piazza Brembana e altri 146 all'Istituto Palazzolo sempre a Bergamo. A questi pazienti vanno aggiunti i malati seguiti a domicilio o in regime ambulatoriale (in ospedale o in hospice), sempre con cure palliative (quindi non solo terapia del dolore, ma precisi piani assistenziali volti a migliorare diversi aspetti della vita, anche psicologici). E questi sono molti, molti di più: i piani assistenziali previsti dal sistema regionale sono tre, si va da quello di base, a quello di base più l'intensità elevata fino alla sola intensità elevata (cioè quelle cure palliative che riguardano proprio le situazioni più complesse che richiedono necessariamente la presenza del medi-

co palliatore). Ebbene, i pazienti seguiti nel 2015 con diagnosi oncologica sono stati 2.736, mentre quelli con diagnosi non oncologica seguiti con piani ad alta intensità sono stati 1.174 con un costo medio più elevato di piani assistenziali rispetto agli anni precedenti. «Bisogna evidenziare – rimarca Minetti –, che tra i pazienti oncologici solo il 22,2% dei casi ha seguito quello che dovrebbe essere un percorso normale di cure palliative, cioè con un primo approccio, seguito da quello a elevata intensità. Questo purtroppo, porta ad attivare cure palliative troppo tardi, quasi in un regime di emergenza. E proprio su que-

## «Qui con mia moglie: bastava vedersi ed eravamo felici»

«Moglie, per me questo è un hotel a cinque stelle. Così ho detto a mia moglie quando l'ho portata qui. E con il passare dei giorni mi sono accorto che era vero: cara, le ho detto, qui facciamo la seconda luna di miele. La prima la facemmo a Venezia 61 anni fa, con amore. Qui questa volta bastava vedersi ed eravamo felici, come si faceva ai nostri

tempi. Adesso mi è rimasta solo la corona per il rosario e gli occhi per piangere. Vi ricorderò sempre nelle mie preghiere». È un grazie commosso quello scritto dall'anziano marito che ha accompagnato nell'hospice di via Borgo Palazzo la sua dolce metà nel suo ultimo periodo di vita: un grazie scritto sul Libro dell'Hospice che raccoglie i pensieri, le ri-

flessioni, gli sfoghi, i commenti, le poesie di parenti di malati, di malati stessi, di operatori dell'hospice Kika Mamoli di Borgo Palazzo; il Libro è consultabile nella veranda della struttura, da tutti, anche per avere spunti di meditazione o esempi che possano essere d'aiuto.

Un libro che trabocca non solo di ringraziamenti ma soprattutto di vita, di gioia, di serenità. «Gli ultimi giorni di papà profumano di calicantus, arbusto che cresce proprio qui sotto – scrive una figlia –. La leggenda vuole che un pettirosso, in attesa di migrare, forse un po' in ritardo, colto e sorpreso dal primo freddo, abbia trovato tra le foglie di questa pianta un po' di riparo: l'unica



che l'abbia accolto. In questo principio di inverno tutti voi, per il mio papà e per noi, ci avete regalato un riparo e da qui iniziamo a profumare in modo nuovo».

Scritti che raccontano di dolcezza e accoglienza, e di ansie placate. «Vieni, ti accompagniamo e avete preso lui (omettiamo il nome per tutela della privacy ndr) per mano e passo passo percorrendo con lui l'ultimo tratto del suo cammino lo avete sollevato dal dolore, rassicurato nelle sue ansie, reso possibile che anche il momento più difficile della vita si rivelasse nei suoi lati più positivi». «...E poi si muore. Qui ho imparato a vivere la morte. Qui la morte non ghermisce, ti coglie forse con dolcezza».